

TESTI & TRADUZIONI

“Testi & Traduzioni. Collana di studi slavi e comparati”
pubblica monografie, miscellanee, atti di convegni, edizioni critiche
e traduzioni in italiano di testi inediti o poco conosciuti

ISSN 2611-7589

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi
basato sulla doppia revisione paritaria, imparziale e anonima
(double blind peer review standard ISI)

Comitato direttivo

MICHAELA BÖHMIG – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
CLAUDIA SCANDURA – Sapienza Università di Roma
LUCIA TONINI – Università di Pisa

Comitato scientifico internazionale

IRINA BELOBROVTSEVA – Tallinn University
OLEG KLING – Moskovskij gosudarstvennyj universitet
BRONISLAW KODZIS – Uniwersytet Opolski
KONSTANTIN LAPPO-DANILEVSKIJ – Institut russkoj literatury (Puškinskij Dom) RAN
JEKATHERINA LEBEDEWA – Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg
VLADIMIR NOVIKOV – Moskovskij gosudarstvennyj universitet
EKATERINA ORLOVA – Moskovskij gosudarstvennyj universitet
VADIM POLONSKIJ – Institut mirovoj literatury im. A.M. Gor’kogo RAN
PETER THIERGEN – Otto-Friedrich-Universität Bamberg
WALTER ZIDARIČ – Université de Nantes

Comitato editoriale

ENZA DAMMIANO – già Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
DONATELLA DI LEO – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
ELEONORA GIRONI CARNEVALE – già Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
EMILIO MARI – Università degli Studi della Tuscia
VINCENZO TORROMACCO – Queen Mary University of London
OLGA TRUKHANOVA – Sapienza Università di Roma

TESTI & TRADUZIONI

www.unipass.it
testietraduzioni.redazione@gmail.com

Emilio Mari

FRA IL RURALE E L'URBANO

Paesaggio e cultura popolare a Pietroburgo, 1830-1917

Prefazione di Gian Piero Piretto

ROMA
2018

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Copyright 2018 – UniversItalia – Roma
ISBN 978-88-3293-189-1

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

In copertina: M. Dobužinskij, *Čelovek v očkach*. Dettaglio (1905-06)

Riproduzione per concessione della Galleria Treťjakov (Mosca)

Progetto grafico a cura di Sara Gironi Carnevale

INDICE

Prefazione

di Gian Piero Piretto 9

Introduzione

SULLA *TRET'JA KUL'TURA*:
STUDI CULTURALI E FOLKLORICI OGGI 21

Capitolo I

FOLKLORE DI PIAZZA, LETTERATURA DI MASSA
E PAESAGGIO URBANO 43

Capitolo II

FOLKLORE OPERAIO, LETTERATURA DI MASSA
E PAESAGGIO INDUSTRIALE 67

Capitolo III

PATERNALISMO INDUSTRIALE,
PARCHI E TEATRI DI FABBRICA 95

Capitolo IV

CASE DEL POPOLO,
BYT E EDUCAZIONE POPOLARE 131

Note conclusive 179

BIBLIOGRAFIA 183

INDICE DEI NOMI 209

AVVERTENZA

Ove non espressamente indicato, le traduzioni in italiano delle citazioni sono da intendersi dell'autore del presente volume (E. M.). Lo stesso vale per i chiarimenti interpolati tra parentesi quadre nel testo e nelle citazioni. I termini in corsivo all'interno delle citazioni rispecchiano invece la grafia originale.

Le date relative a fonti russe sono indicate secondo il calendario giuliano, in vigore in Russia fino al 1917 e arretrato di dodici giorni nel XIX secolo e di tredici nel XX rispetto a quello gregoriano, adottato nell'Occidente cristiano.

Per la trascrizione dei nomi e delle parole russe si è seguito il sistema di traslitterazione scientifica generalmente invalso. Si ricordano, a tal proposito, alcune norme di lettura:

C/c = z dura, come nella parola «pozzo»

Č/č = c dolce, come nella parola «cena»

Š/š = sc, come nella parola «scena»

ŠČ/šč = Š/š + Č/č

Ž/ž = corrisponde alla j francese di «jour»

' = «segno debole», indica che la consonante precedente è addolcita

" = «segno forte», indica che la consonante precedente è dura

PREFAZIONE

PIETROBURGO, CITTÀ DI CONFINI, NATURALI E SEMIOTICI

Il confine dello spazio semiotico non è un concetto astratto, ma un'importante posizione funzionale e strutturale, che determina la natura del suo meccanismo semiotico. Il confine è un meccanismo bilinguistico, che traduce le comunicazioni esterne nel linguaggio interno della semiosfera e viceversa. Solo col suo aiuto la semiosfera può così realizzare contatti con lo spazio extra sistematico o non semiotico.

Ju. Lotman, *La semiosfera*

Pare proprio che tutto inizi da o rimandi a questo concetto, qui citato nella formulazione di Jurij Lotman, ma analizzato e discusso da molti altri studiosi. Per quanto riguarda la storia culturale di San Pietroburgo (Leningrado o Piter che dir si voglia) più che mai. Ed è un ragionamento sicuramente fondamentale per poter fruire al massimo le pagine di Emilio Mari. Da quando la città vide la luce nel 1703 per il ben noto volere dispotico di uno Zar che, anticipando le gesta di molti suoi successori (autocrati e non), avrebbe compiuto un significativo gesto proprio in questa direzione: violare una storica barriera culturale, 'semiotizzare' una Russia retrograda e 'barbarica' portandola vicino a modelli europei. In realtà a un'idea astratta e ideale di Europa visto che un concetto più chiaro e scientificamente indagato all'epoca non era disponibile, ma fondamentale per inquadrare ulteriormente la posizione antropologico-geopolitica del Paese. Di conseguenza si spalancò, o forse più corretto sarebbe dire si socchiuse, il famoso «gran finestrone, aperto nel Norte, per cui la Russia guarda in Europa», secondo la fortunata definizione di Francesco Algarotti del 1739¹, ripresa più tardi da Puškin nel suo *Cavaliere di bronzo* («Qui da natura fu per noi disposto di aprire una finestra sull'Europa, di porre un fermo piede sul mare»²), che bene si presta a fungere da caso-tipo per la discussione.

¹ F. Algarotti, *Viaggi di Russia*, Einaudi, Torino 1979, p. 29.

² A. Puškin, *Opere*, trad. it. di T. Landolfi, Arnoldo Mondadori, Milano 1990, p. 313.

Attraverso quella metaforica finestra i due territori in questione si scambiarono sguardi, iniziarono un flusso di contaminazioni reciproche, di reciproci distacchi, modificarono l'idea di confine che, prima di quell'operazione, aveva una valenza assai diversa.

Poiché il confine è un elemento necessario della semiosfera, essa ha bisogno di un ambiente esterno 'non organizzato' e, quando manca, se lo crea. La cultura non crea infatti soltanto la sua organizzazione interna, ma anche un proprio tipo di disorganizzazione esterna. Così l'antichità si è costruita 'i barbari' e la 'coscienza' il 'subcosciente'³.

Sarebbe così iniziato il secolare procedimento di relazioni altalenanti tra Russia ed Europa, di avvicinamenti e rifiuti che, ancora oggi con il regime putiniano, non accenna a interrompersi e continua a proporre nuove puntate di una lunga epopea, di cui la città di San Pietroburgo è stata protagonista di primaria importanza. Pietroburgo nasceva e cresceva, eccentrica e anomala, più non-russa che europea, realtà estrema che si andava formando e imponendo al resto del Paese e del mondo. È stato ancora Lotman a sostenere che l'autodefinizione implica da un lato determinare il proprio spazio, separandolo da quello degli altri, stabilire delle frontiere; dall'altro immaginarsi l'al di là della frontiera e le direzioni di influenza (dall'interno verso l'esterno o viceversa). Ma non è questo il punto su cui intendo soffermarmi in questa sede. Esaurite le essenziali premesse voglio tornare alla struttura compositiva della città e al procedimento legato alla sua edificazione. Ancora una volta, volontà di semiotizzare un territorio selvaggio, in questo caso interno al Paese, le ben note paludi con febbri malariche e miasmi insopportabili, che l'uomo petrino avrebbe trasformato in granitica meraviglia. Meraviglia non già russizzante ma tendente verso sistemi e impostazioni culturali differenti. E sarebbero venuti per primi gli stupefacenti insiemi architettonici aristocratici nati ex novo per stupire, poi i giganteschi casamenti (case arca di Noè, per dirla con Dostoevskij) dove si viveva accatastati, e, di conseguenza, le molteplici fabbriche in cui quella misera umanità avrebbe lavorato. Tutti cresciuti sulle cataste di ossa umane, le vittime delle corvée lavorative imposte da Pietro per consolidare acquitrini e sabbie mobili, che a modo loro 'bonificarono' e rinforzarono lo spazio barbaro del caos per trasformarlo in un cosmo artificioso quanto si vuole ma sistematizzato secondo un proprio sistema.

All'esigenza di varietà strutturate è connesso, evidentemente, il fatto che

³ Ju. Lotman, *La semiosfera*, Marsilio, Venezia 1985, p. 62.